

Le aziende elvetiche temono l'entrata sul mercato svizzero di grossi gruppi stranieri

Mercato elettrico svizzero in fermento

Dopo che UBS è diventata azionista di maggioranza della Motor-Columbus

Pagina a cura di Mario Tettamanti

L'UBS ha rilevato dal gruppo elettrico tedesco RWE la parte del 20% da esso detenuta nella società argoviana Motor-Columbus, come pure quella dell'1,23% nella solettese Aar e Ticino SA di elettricità (Atel). Una transazione da 420 milioni di franchi che fa del numero uno bancario elvetico l'azionista di maggioranza nelle due società elettriche, direttamente per Motor-Columbus, indirettamente per Atel. UBS deteneva già il 35,6% di Motor-Columbus. Con il nuovo 20% arriva al 55,6%. A sua volta Motor-Columbus detiene il 58,5% di Atel. L'operazione, ha fatto sapere UBS, «crea condizioni ideali» per una vendita futura delle due società, permettendo dunque di «trovare una soluzione durevole e industrialmente sensata» per le due imprese. L'UBS cercherà un acquirente svizzero, senza tuttavia poter escludere che Motor-Columbus passi in mani estere. La decisione di UBS è stata dirompente: EOS, controllata dai

cantoni della Svizzera francese, azionista di Motor-Columbus al 10%, si è subito fatta sentire dichiarando la sua intenzione di creare stretti rapporti con Atel e la BKW. Alessandro Sala, presidente della direzione dell'Atel, si è detto a favore di un futuro partner industriale svizzero. Stando a Sala, un rilevamento da parte di investitori esteri si troverebbe infatti confrontato con ostacoli normativi e dell'anti-trust. Così sembra poco probabile che il gruppo Motor-Columbus passi all'Electricité de France, il gruppo elettrico francese che possiede il 20% di Motor-Columbus. Come ben si vede il mercato elettrico svizzero è complesso e sempre in evoluzione. Per l'osservatore esterno non è sempre facile capirne l'importanza economica e conoscerne a fondo i dettagli. Per questo motivo abbiamo chiesto il parere di un esperto in materia nella persona di Massimo Filippini, docente al Politecnico di Zurigo e all'USI di Lugano.

■ Massimo Filippini, come si presenta questo mercato, che agli occhi dell'osservatore esterno sembra un complicatissimo «puzzle» fatto di partecipazioni incrociate?

A livello europeo stiamo assistendo ad un processo di concentrazione di attività di produzione e di commercio di elettricità. Questo processo è caratterizzato da vere e proprie fusioni di aziende elettriche e da strategie aziendali che prevedono l'acquisizione di parte del capitale societario di altre aziende. Siamo in una fase di posizionamento strategico nella quale le aziende, in previsione della completa apertura

del mercato elettrico a livello europeo, cercano alleanze creando un intrigante ma chiaro «puzzle». Il problema è che questo accentuato processo di concentrazione e controllo del settore elettrico, potrebbe portare ad un mercato oligopolistico, vale a dire ad un «mercato» dominato da poche aziende e quindi lontano dal modello di concorrenza «perfetta». Come ben sappia-

mo, una riforma del settore elettrico prevede l'introduzione della concorrenza nelle attività di produzione e commercio, mentre le attività di trasmissione e distribuzione rimangono dei monopoli naturali da regolamentare. Questa situazione rende necessaria la presenza di forti istituzioni settoriali garanti della concorrenza che siano in grado d'impedire alle grandi aziende di dettare i prezzi e quindi di passare da una situazione monopolistica controllata dallo Stato ad una situazione oligopolistica non adeguatamente regolamentata. Le esperienze estere hanno già mostrato il potere di

mercato che le grandi aziende elettriche, senza un'adeguata Autorità di concorrenza, possono assumere in un mercato deregolamentato.

C'è il pericolo reale, sollevato dalle aziende dell'Ovest della Svizzera che imprese estere facciano, attraverso UBS, la loro massiccia entrata sul mercato elettrico elvetico? Si parla in particolare dell'interesse della francese EDF ad

acquistare il pacchetto di azioni Motor-Columbus attualmente in mano da UBS.

A livello europeo, la Svizzera e le sue grandi aziende elettriche giocano un ruolo di primo piano nello scambio e commercio di energia elettrica per almeno due motivi. Primo, per esportare energia elettrica dai paesi del Nord Europa e dalla Francia verso l'Italia, è essenziale poter contare sulla disponibilità a prezzi interessanti delle linee svizzere ad alta tensione. Secondo, il settore idroelettrico svizzero è in grado di esportare nelle nazioni limitrofe energia elettrica «pregiata» durante i periodi di maggiore domanda. Quindi, per una grande azienda elettrica estera, essere direttamente presenti sul mercato svizzero può costituire a livello europeo un vantaggio competitivo importante. Non dimentichiamo che ATEL detiene parte delle linee ad alta tensione che attraversano la Svizzera. Non è quindi da escludere l'interesse di EDF o di altre aziende estere al pacchetto di azioni Motor-Columbus.

Confrontata con questi cambiamenti degli assetti azionari delle imprese elettriche la gente si pone due questioni. Innanzitutto, cosa c'entra la futura Legge sul mercato elettrico svizzero con tutto questo? Attualmente le grandi aziende svizzere che operano a livello

europeo stanno incontrando difficoltà commerciali, poiché in Svizzera il mercato non è ancora aperto e quindi non vale il principio di reciprocità. La concentrazione della maggioranza delle azioni di Motor-Columbus in un unico azionista svizzero e la possibilità di vendita di questo stesso pacchetto ad aziende estere, potrebbe influenzare il processo di elaborazione della futura Legge sul mercato elettrico. È risaputo che le grandi aziende elettriche svizzere vorrebbero realizzare un'apertura del mercato a breve termine in modo d'evitare i problemi commerciali a livello europeo. Ma anche il consumatore si pone dei problemi. Vista la grande differenza tra prezzo di produzione e prezzo di ven-

dita al consumatore dell'energia elettrica (da 4 a 17 centesimi al chilowattora), non è forse che tutti questi interessi in gioco siano dati dal fatto che il mercato elettrico permette di lucrare parecchi soldi sulle spalle dei consumatori? Da un punto di vista commerciale e finanziario il settore elettrico è interessante. La

Per Massimo Filippini (nella foto), «i prezzi dell'energia in Europa tenderanno a medio termine ad aumentare e a influenzare positivamente i risultati finanziari delle aziende».

Motor-Columbus e l'ATEL hanno mostrato negli ultimi anni delle performances economico-finanziarie positive. A livello europeo, i prezzi dell'energia elettrica tenderanno a medio termine ad aumentare e quindi ad influenzare positivamente i risultati finanziari delle aziende elettriche attive nella produzione e nel commercio di energia elettrica. Questo aumento sarà in parte dovuto alla progressiva diminuzione della sovra-capacità produttiva ed in parte determinato dall'aumento della domanda. Investimenti in questo settore, come quello realizzato da UBS, potrebbero quindi risultare molto interessanti a medio termine. Per poter offrire anche ai consumatori svizzeri dei prezzi interessanti, è quindi importante che la futura legge sul mercato elettrico garantisca la presenza di una forte ed indipendente Autorità statale di regolamentazione e di promozione della concorrenza!

“
Produzione
e commercio
di elettricità
in fase di
concentrazione
”